

21/10/2016



RIFLESSIONI - È iniziato il quarto anno del Laboratorio di comunicazione “Non sei un nemico!”

All'Università Europea di Roma è iniziato il quarto anno di attività del Laboratorio di comunicazione "Non sei un nemico!", fondato e diretto dal giornalista Carlo Climati.

L'obiettivo del Laboratorio è quello di sensibilizzare i giovani ad una nuova forma di comunicazione, che non veda nell'altro un nemico e che sia basata sul dialogo e su una serena accoglienza dell'altro.

Il Laboratorio, teorico e pratico, fa parte delle attività di responsabilità sociale dell'Università Europea di Roma. Esplora le diverse forme di comunicazione del mondo di oggi: dal giornalismo ai social network, dalla musica alla radio, dalla televisione ai fumetti.

“Non sei un nemico!” è il motto, l'idea di base del Laboratorio. I giovani sono incoraggiati a vedere gli altri con uno sguardo nuovo, a creare linguaggi che possano rappresentare un ponte verso tutti, contribuendo all'abbattimento di muri, ostacoli, sospetti e diffidenze.

Nell'incontro inaugurale del Laboratorio, Carlo Climati ha parlato della bellezza della cultura dell'accoglienza nella vita quotidiana.

“Siamo nel tempo del dialogo e della speranza”, ha spiegato Carlo Climati. “Penso all'invito di

Papa Francesco a vivere la cultura dell'incontro e vedo che sta toccando i cuori di tante persone. E' un messaggio bellissimo, che può davvero cambiare il mondo. Ci fa comprendere che, in ogni forma di comunicazione, possiamo e dobbiamo sforzarci di mettere da parte gli scontri ideologici per lasciare spazio al reciproco ascolto. Questo ci aiuterà a guardare al futuro con fiducia, perché saremo comunicatori di pace”.

“Incontrare ed ascoltare ogni essere umano significa aprire il proprio cuore ad una comunicazione autentica e senza confini”, ha detto Carlo Climati.

“Ma per fare questo bisogna, prima di tutto, vincere la non-cultura del pregiudizio. E' quella sensazione che ci spinge a non comunicare con gli altri perché, dentro di noi, li abbiamo già giudicati, catalogati, scartati, messi da parte.

Capita spesso di avere questo tipo di atteggiamento di chiusura nei confronti del prossimo. Non lo avviciniamo perché ha idee diverse dalle nostre o chissà quale altra cosa che ci spinge ad avere un pregiudizio nei suoi confronti”.

“Il pregiudizio – ha spiegato Carlo Climati - è una cosa terribile perché, come dice la parola stessa, è un giudizio dato prima. Prima di conoscersi realmente, di abbracciarsi e guardarsi negli occhi”

A volte questo giudizio può diventare una sentenza di morte, perché uccide la comunicazione, il dialogo, la possibilità di trovare un nuovo amico. Ed è così che nascono i muri, le guerre, i silenzi, i conflitti irrisolti della vita quotidiana.

Vincere i pregiudizi significa ritrovare la nostra più autentica natura di comunicatori e di esseri umani, serenamente pronti all'accoglienza e al dialogo con tutti”.